BESOZZI MARTINO

classe 1891, capitano degli alpini in servizio permanente, MAVM, matricola n. 28270¹, caduto l'11 maggio 1916





Martino Bernardino Mario Besozzi nasce a Vigevano in via Riberia n. 39 alle quattro di mattina del 7 febbraio 1891 da Lodovico e Maria Garbarini², e viene battezzato nella parrocchia di S. Cristoforo in S. Pietro Martire il 12 febbraio successivo³. La famiglia benestante può farlo studiare e Martino, conseguita la licenza liceale al Cairoli nell'anno scolastico 1909-1910, inizia gli studi di Filosofia a Pavia, allievo del prestigioso Collegio Ghislieri di cui risulta vincitore di una borsa di studio nel novembre 1910⁴. Nella primavera del 1911 concorre alla leva coi coetanei vigevanesi ma la commissione lo dichiara rivedibile per *oligoemia*⁵, anche se fisicamente risulterebbe prestante essendo alto m 1,73 con m 0,83 di circonferenza toracica. Ha capelli castani, occhi grigi, dentatura guasta e il numero che gli tocca in sorte è il 197. Tuttavia, prima di essere chiamato a nuova visita con la classe 1892, il 31 dicembre si arruola come soldato volontario e, ascritto in prima categoria, viene inviato a Caserta al 15° reggimento fanteria della brigata *Savona* in qualità di allievo ufficiale. Il 31 marzo 1912 viene promosso caporale e il 31 luglio ritorna in Lombardia col grado di sergente nel 5° reggimento alpini, assegnato quattro giorni dopo al battaglione *Tirano*. Continua nella ferma contratta finché il 2 gennaio dell'anno seguente viene inviato in licenza illimitata in attesa della nomina ad ufficiale di complemento. Il 26 gennaio 1913 gli giunge la promozione a sottotenente di

¹ È il numero di matricola da ufficiale effettivo.

² ACV, Registro degli atti di nascita per l'anno 1891, n. 92.

³ Archivio Diocesano di Vigevano (d'ora in poi ADV), registro atti di nascita e battesimo per l'anno 1891, n. 25.

⁴ http://www.liceocairoli.gov.it/, G. OTTONE, "I nostri morti gloriosi", cit., pp. 62-64 e PERSOMIL, matr. 28270 serie 4a. Lo stato di servizio riporta inoltre la sua ottima padronanza della lingua francese, tanto da ritenerlo idoneo a disimpegnare un eventuale incarico di interprete, unitamente a un'infarinatura di russo.

⁵ ASPv, Distretto Militare di Pavia, Ruoli Matricolari Classe 1891 matricola n. 28732.

complemento, effettivo per mobilitazione al 4° reggimento alpini, a cui è parimenti assegnato per prestare il prescritto servizio di prima nomina. Il 1 febbraio si presenta alla sede del reggimento in Ivrea e presta il giuramento di fedeltà al Re. Prima dello scadere del servizio di leva rivolge istanza per passare ufficiale effettivo e il 13 settembre 1913 viene trattenuto in servizio in attesa della nomina in servizio attivo permanente. Nominato quindi ufficiale effettivo passa nei ranghi del 2° reggimento alpini il 2 ottobre 1913 dove prosegue la sua carriera militare nel battaglione *Saluzzo*. Durante il servizio riesce anche a coltivare i suoi studi elaborando una *Tesina di Storia* a carattere patriottico su Federico II pubblicata postuma nel 1916.



La Tesina di Storia del 1913.

Scoppiata la guerra europea, nell'agosto 1914 il reparto del sottotenente Besozzi lascia la guarnigione di Cuneo alla volta dei confini orientali per trasferirsi a Paluaro, in Carnia, nella zona tra il M. Lodin e M. Aupa⁶. La «Zona Carnia» viene nominata per la prima volta dal generale Cadorna proprio il 21 agosto 1914, allorché dirama una memoria operativa nell'eventuale ipotesi di uno scontro con l'impero asburgico. La giurisdizione delle truppe qui schierate comprende il tratto di frontiera che va dal M. Peralba al M. Maggiore escluso, e il comando italiano ne prevede un impiego difensivo nelle vallate But-Degano e Fella, unitamente al conseguente sviluppo di operazioni offensive contro il forte di Malborghetto e le opere di Plezzo e Raibl⁷. In quest'ottica pertanto il battaglione di Besozzi viene dislocato nell'alto Chiarsò, tra il Pizzo di Timau e il M. Cullar, insieme al battaglione alpini Borgo S. Dalmazzo, alla 15a batteria da montagna e alla 3a batteria someggiata⁸. In questo periodo pertanto l'ufficiale vigevanese si addestra e si amalgama coi suoi alpini aspettando che maturino gli eventi, speranzoso che finalmente l'Italia rompa gli indugi e si schieri contro l'atavico nemico austriaco. Nel marzo del 1915 lo zio paterno, avvocato Tomaso Besozzi, casualmente accennando alla probabile imminente entrata in guerra dell'Italia, usa sconsideratamente l'avverbio «purtroppo» scatenando la verbosità epistolare di Besozzi, còlto, come egli stesso ammette, in un momento [...] mistico⁹. La risposta, aldilà dell'affetto professato per il congiunto, rappresenta un vero manifesto delle infervorate convinzioni degli studenti e della gioventù istruita dell'epoca, sfegatatamente interventista e premonitrice di alcune tematiche riprese dalla successiva ideologia fascista: È giunta l'ora non più di bizantineggiare parlando, ma di romanamente operare affinché venga finalmente smentita la favola vile quella che narra di indebolimento latino e l'onore della patria di Dante, Garibaldi, Bruto, Cesare, Mazzini e Re Vittorio sia finalmente riscattato con le armi. Se poi non dovesse arridere la vittoria, Besozzi ritiene che sia meglio essere battuti che dubitare di essere vili oppure patteggiare il Trentino come stirpe di usurai. Del resto l'idea della guerra nelle menti di questi giovani rimane ancora purtroppo (è il caso di dirlo anche noi!) quella romantica delle battaglie risorgimentali, quando i nonni versarono il sangue sette volte correndo a riprendere con le baionette S. Martino, incuranti poi se una parte - disprezzabile - degli abitanti d'Italia fa ancora voti di pace! Oltretutto, parallelamente alle motivazioni patriottiche, ci sembra non sia nemmeno da trascurare il fatto che la guerra per Martino Besozzi, ormai ufficiale di carriera, dovrebbe rappresentare la sublimazione della propria professione. Quando dunque l'Italia decide di entrare in guerra le direttive del comando supremo prevedono che le unità aprano le ostilità nelle prime ore del 24 maggio 1915. Tuttavia, già dalla sera precedente, prima cioè dell'inizio ufficiale del conflitto, gli Austriaci aprono il fuoco con le loro artiglierie contro l'alto Chiarsò, M. Lodin, Forca di Lanza, Forca di Pizzul e Sella Nevea¹⁰. Il sottotenente Martino Besozzi, entusiasta, lo comunica subito ai famigliari, vantandosi di essere stato uno dei primi ad assaggiare il piombo nemico: Ieri 23 Maggio, ad ore 18,55, gli Austriaci salutavano con i loro primi colpi (forse con i primi colpi della guerra; il mio plotone. Due granate cadevano, a cinquanta metri l'una, e dieci l'altra, dal punto ove avevo radunato il plotone per comunicare ai soldati che per la mezzanotte avevamo l'ordine di aprire le ostilità [...] Gli Alpini hanno scritto pagine gloriose due volte; in Africa ed in Libia. Ora è la prima volta che combattono su le Alpi de la loro Patria, e faranno prodigi¹¹.

Talmente grande è l'emozione che l'ufficiale lo comunica anche al prudente zio avvocato:

_

⁶ USSMCREI: Alpini parte II (battaglione Saluzzo), cit.

⁷ Adriano GRANSINIGH, Guerra sulle Alpi Carniche e Giulie (La Zona Carnia nella Grande Guerra), Tolmezzo, Edizioni Andrea Moro, 2003, p. 23.

⁸ Ivi, p. 32.

⁹ Corriere di Vigevano del 17 ottobre 1920.

¹⁰ A. GRANSINIGH, Guerra sulle Alpi Carniche, cit. p. 41.

¹¹ G. OTTONE, "I nostri morti gloriosi", cit., p. 63.

La la linea prinimina, mentre la fort de la forte de la 28 Maggir, alle ore 18.50 de cure plutet com il mis plotoni. Alle prime Die grandt austig Me tragge auguris of fed mis rue tragge spri persti per la forma de la factione de la forte de la fo



Cartolina di Besozzi scritta allo zio avvocato Tomaso il 26 maggio 1915.

Da la linea primissima, mentre dai Forti di Malborghetto tuona il cannone¹², penso a voi e vi saluto. Ho avuto il piacere, la sera del 23 maggio, alle ore 18,50 di essere salutato - con il mio plotone – dalle prime due granate austriache. Ne traggo augurio e fede ma più ne traggo gioia perché vidi allora e capii di avere con me un plotone di giovani che sanno guardare serenamente di viso il pericolo.

Bacia per me la zia e la Pina. 26 - V - 1915

Martino Besozzi

In questi primi mesi di guerra in cui il suo reparto sta sulla difensiva, il grado e la sua affidabilità lo rendono protagonista di numerose azioni di pattuglie. Il 13 giugno, poiché in regione Castoia, nei pressi di Paluaro, piovono alcune fragorose e ben dirette granate, agli Italiani viene il sospetto che il nemico abbia impiantato un osservatorio d'artiglieria sulla cima di M. Zermula¹³, addirittura in territorio italiano. Il comandante del *Saluzzo* incarica allora la 23a compagnia di inviare una squadra in ricognizione e a capo della pattuglia esplorante formata da otto alpini viene posto il sottotenente Besozzi. Eseguita la consegna, la pattuglia rientra al battaglione verso le ore 18,00, ma dal rapporto dell'ufficiale nulla emerge poiché non viene rilevata alcuna presenza di reparti o installazioni nemiche sulla cresta dello Zermula. Il 25 luglio 1915 un drappello di guastatori della 23^a compagnia, comandati ancora dal sottotenente Besozzi, varca il vecchio confine con lo scopo di attaccare una posizione nemica. Raggiunto il fondo della Val Pontebbana vengono però avvistati dalle vedette nemiche a causa del diradarsi della nebbia e fatti segno di vivo fuoco di fucileria. Svanito pertanto l'effetto sorpresa, per non rischiare inutili perdite Besozzi decide di ripiegare e rientra a Forca di Lanza verso

¹² Una delle piazzeforti più importanti del sistema difensivo austro-ungarico era il Forte Hensel, struttura edificata nel 1809 sul promontorio dello Tschalawài, nei pressi dell'abitato di Malborghetto tra Pontebba e Tarvisio.

¹³ Mario BRUNO, Il battaglione Saluzzo – Storia e gesta dalla nascita ad oggi, Torino, Elena Morea Editore, 2013, p. 37. Si ringrazia sentitamente Massimo Peloia per la preziosa segnalazione e collaborazione.

le 13,00 con tutti i suoi uomini. Il giorno dopo, con gli stessi alpini, tenta una nuova sortita e sorprende una piccola guardia austriaca che subito neutralizza con il lancio di quattro bombe a mano. Besozzi e i suoi rientrano poi intorno alle 14,30, ancora tutti incolumi, a Forca di Lanza. Il 5 agosto 1915 l'ufficiale guida un'ennesima pattuglia della 23^a compagnia sul crinale di confine dal quale può rilevare, dopo qualche scambio di fucilate, i lavori eseguiti dagli Austriaci alla testata del Rio Cordin¹⁴. Nonostante l'intensa attività bellica, trova però sempre tempo di corrispondere coi propri cari, paragonando in questo caso le rispettive attuali vite montane, lui in guerra sulle Alpi Carniche e i cari in villeggiatura sui dolci declivi della sponda novarese del Lago Maggiore:

Continuando nell'abitudine di scrivervi ogni giorno, poiché lo scrivervi mi concede un minuto di gioia e si illude di essere più prossimo a voi, eccovi un mio saluto affettuoso. Mentre scrivo la artiglieria pesante e i 149 intonano il loro canto. Lontano il crepitio secco delle fucilate è vivo e scende a valle in echi e rintronamenti innumerevoli. Costì da voi sarà invece la calma magnifica dell'alba. Il vostro pensiero forse correrà a me cercando di figurarsi (senza riuscire) questa mia vita guerresca. Il mio pensiero corre a voi e si immagina cotesta vostra tranquilla vita di Beè. Un abbraccio e un bacio.

31 agosto 1915

Martino Besozzi

Né parimenti si dimentica del fratello minore Carlo, ora anch'egli finalmente ufficiale di alpini in guerra, e pertanto più che mai in totale perfetta comunione spirituale, di cui fu sempre mentore e consigliere sulla via del dovere: devi esser uomo di azione e di fede, uomo fermo, tenace, sicuro dispregiatore di mollezza, schivo di falsità, lontano da inganni; che Tu sei cittadino della più bella Patria del mondo, cui Tu ora e sempre nell'opre, nel pensiero, nella parola, nella famiglia, in tutto e ovunque hai sacrato il sangue, l'anima, il cuore. Il 9 settembre 1915 viene promosso tenente con decorrenza anzianità e assegni dal 15 luglio 1915 e a fine mese scrive anche alla moglie dello zio Tomaso:

Grazie delle cartoline, il silenzio mio di questi giorni è dovuto al fatto che... non si parlava con la penna, ma con la bocca rotonda del cannone e dei fucili. Ora è caduta un poco di neve. Sembra che il nemico abbia qualche velleità, ma si accorgerà come siano guardati i confini d'Italia e come sappiano compiere il loro dovere gli italiani.

Un augurio e un abbraccio a te, allo zio, alla Pina.

30.9.1915

Martino Besozzi

Come si evince dalla cartolina la brutta stagione in alta montagna è ormai incipiente, ma prima della fine dell'anno il comando supremo richiede alle truppe della Zona Carnia ancora azioni diversive a supporto dell'offensiva autunnale della 2a armata nel settore Alto Isonzo (Terza Battaglia dell'Isonzo) per impegnare il nemico mediante energica offensiva parziale allo scopo di impedire al nemico lo spostamento di forze¹⁵. Questo concorso tattico viene quindi concesso essenzialmente dal

¹⁴ Ivi, p. 42.

¹⁵ A. GRANSINIGH, Guerra sulle Alpi Carniche, cit. p. 103.

18 al 25 ottobre mediante forti concentramenti di fuoco delle artiglierie e con l'effettuazione di numerose ardite azioni di pattuglie che catturano prigionieri, distruggono tratti di trincee e reticolati e incendiano ricoveri e depositi logistici avanzati. Nella fattispecie viene riportato nell'annuario scolastico citato che per la condotta intelligente e avveduta spiegata nell'azione del 25 ottobre 1915, il tenente Besozzi si merita l'encomio dal Comando della Divisione della Carnia. Lo stato di servizio dell'ufficiale non riporta nulla in proposito ma il diario storico del battaglione annota:

25 Ottobre.

Stamane una nostra pattuglia favorita dalla nebbia si spinse oltre Casera Caserutte, risalendo un po' tra il Maldatschen ed il Trogel senza avvistare alcun movimento. Reparti del Sottosettore destinati a fare un colpo di mano sulle trincee nemiche poste in regione Lanzenboden e sorprendere una batteria nemica, sono riuscite a rioccupare la trincea, che era già stata conquistata il 21 corrente. Hanno tentato di catturare le piccole guardie avversarie, ma queste si diedero a pronta fuga, lasciando nelle nostre mani una sola vedetta. Non poterono proseguire, perché arrestati dal fuoco di trincee di cresta e da un tentativo di aggiramento nemico, non incontrarono cannoni sul cammino percorso. All'azione prese parte una nostra batteria da montagna. Dalla nostra parte si ebbe un solo soldato ferito molto leggermente al fianco sinistro.

Stato atmosferico: Nebbioso.

Infine, col reale sopraggiungere dell'inverno, le attività di pattugliamento e i lavori vari di rafforzamento delle posizioni si interrompono e gli alpini trascorrono la stagione ancora in questo settore patendo gravi disagi. Nella seconda metà di marzo 1916 il battaglione Saluzzo lascia la Zona Carnia e viene trasferito nella conca di Plezzo. A Serpenizza il reparto perde l'80a e la 101a compagnia, che vanno a costituire il battaglione *Monviso*, e si porta in linea il 7 aprile nel settore del M. Rombon, dislocandosi sulle posizioni del M. Cukla per dare il cambio al battaglione *Bassano*. Per Besozzi Il Cukla è un fatto personale: è un punto d'onore. È l'occhio che guarda sulla conca di Plezzo. Le pareti sono a roccia ripidissima, e la cima quasi pianeggiante; una volta fu nostro. Lo conquistò una compagnia del mio battaglione, l'80a¹⁶. Due mesi or sono, una notte gli austriaci hanno fatto una sorpresa; i nostri si lasciarono sorprendere. Il Cukla fu del nemico. La notte stessa e quella di poi, due compagnie alpine contrattaccarono: non riuscirono a prender il Cukla, ma arrivarono fino a 70-80 metri dalla cresta: vi si sono appiccicati; nessuno li ha più smossi di là. Gli austriaci sopra, i nostri sotto, nella neve alta due metri e più. Ora il Cukla è un fatto personale, un punto d'onore. Sua Maestà si interessa personalmente a ciò. Si aveva bisogno di un battaglione bello e sicuro di Alpini; è arrivato il Saluzzo. Dopo un febbrile lavoro di preparazione giunge dunque l'ora del cimento supremo. Besozzi viene frattanto promosso capitano con decreto luogotenenziale del 4 maggio 1916, con anzianità e assegni dal 15 febbraio, e alla stessa data scrive alla madre l'altro onore riservatogli: Io lavoro, si lavora tutti, con fede assoluta e con ardore grande. Avete letto il bollettino del 29 (credo)¹⁷? Non erano dei nostri, i sorpresi. Spero l'avrete capito subito e indovinato. Noi siamo di un'altra razza. Noi prendiamo, non siamo presi. A me è toccato un onore grande. La mia compagnia è la prescelta per piantare vittoriosa le insegne italiane sulla vetta agognata. Forti tra i

-

¹⁶ Da fine agosto 1915 tale compagnia risulta infatti in organico al battaglione di formazione Piazza, dal nome del comandante, maggiore Gino Piazza, e costituito appunto con l'80^a del battaglione Saluzzo, la 2^a del Pieve di Teco e l'11^a del Mondovì. A. GRANSINIGH, Guerra sulle Alpi Carniche, cit. p. 84.

¹⁷ In realtà si tratta del bollettino del 28 aprile 1916 n. 338 che nella parte cui accenna Besozzi recita: Nella conca di Plezzo un riparto nemico riuscì ad irrompere di sorpresa in un nostro posto avanzato sulle falde del monte Cukla. Accorsi nostri rincalzi, l'avversario fu prontamente contrattaccato e respinto. GURI, 1916, n. 101. I posti avanzati erano ubicati sotto la q 1.583 ed erano tenuti dal battaglione Borgo San Dalmazzo.

forti, lo so che voi siete di animo grande so soprattutto che non sarebbe bello il tacervi questo onore. Siatene lieti, come ne sono lieto e orgoglioso io e i miei soldati.

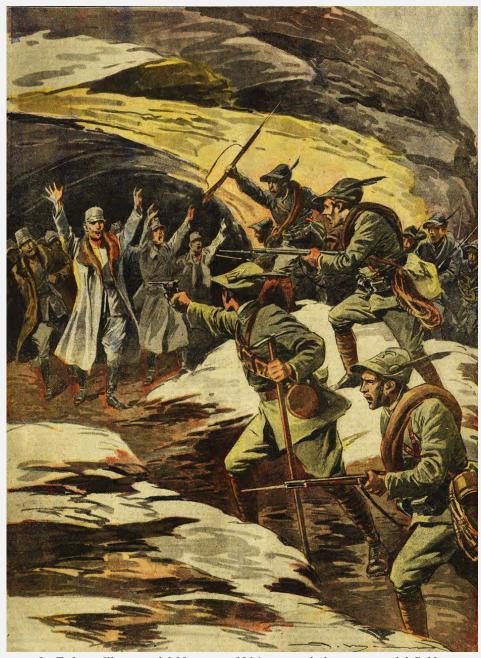


Graffito ancora visibile sopra un ricovero alla Colletta Cukla che indica la compagnia di Besozzi - Foto M. Peloia.

In questa giornata inoltre il battaglione *Saluzzo* subisce un violento bombardamento e un tentativo d'assalto da parte delle fanterie avversarie che viene sanguinosamente respinto. Vengono quindi affrettate le operazioni per la riconquista del Cukla e q 1583 e il 10 maggio 1916, alle ore 18,00, inizia il bombardamento preparatorio delle artiglierie italiane. Dopo un'ora esatta la 23ª compagnia comandata da Besozzi, unitamente alla 22ª e alla 62ª del battaglione *Bassano*, si lancia all'assalto del Cukla. Con un'azione fulminea la cima del monte viene conquistata¹⁸, e il giorno successivo gli Austriaci che tentano di riprendere il Cukla trovano la ferma resistenza degli alpini subito fortemente trinceratisi. In queste fasi, alle ore 17,00 circa dell'11 maggio 1916, il capitano Besozzi viene ferito gravemente da una pallottola di fucile e perde la vita sul campo¹⁹.

¹⁸ In questo fatto d'armi trova eroica morte anche il comandante del battaglione Saluzzo, tenente colonnello Luigi Piglione, che verrà decorato con la medaglia d'oro al valor militare con la seguente motivazione: Il 4 maggio, dopo aver sostenuto violento fuoco d'artiglieria avversaria, ricacciava con brillante contrattacco il nemico che, in forze, si era gettato sulle forti posizioni infliggendogli gravissime perdite e catturando prigionieri. Il 10 maggio slanciatosi con mirabile ardimento, alla testa del suo battaglione, all'attacco di impervia posizione nemica, fortemente difesa da trinceramenti, e giuntovi uno dei primi, coronava con una morte gloriosa l'opera attiva, intelligente ed entusiastica dedicata, con invitto valore, alla Patria. Monte Cukla, 4 e 10 maggio 1916.

¹⁹ ACV, Registro atti di morte per l'anno 1916, Parte II Serie C, n. 46.

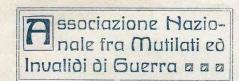


La Tribuna Illustrata del 28 maggio 1916 immortala la conquista del Cukla.

Alla sua memoria verrà concessa lo stesso anno la medaglia d'argento al valor militare con la seguente motivazione: Guidava arditamente e brillantemente la propria compagnia all'assalto di un tratto di fronte della posizione avversaria, che conquistava. Durante il successivo, furioso bombardamento nemico, dava ai propri dipendenti mirabile esempio di calma, serenità e sprezzo del pericolo, finché cadeva colpito a morte. Già distintosi in un precedente combattimento. - Monte Cukla, 4-5, 10-11 maggio 1916. Le spoglie dell'ufficiale vengono sepolte con gli onori militari nel cimitero di guerra di Serpenizza e la notizia del decesso viene comunicata al sindaco di Vigevano dal deposito del 2° reggimento alpini di Cuneo il 25 maggio 1916²⁰. Tuttavia il tragico epilogo di questa animosa giovane vita è già noto poiché la notizia si diffonde a Vigevano fin dal giorno 16 e il *Corriere di Vigevano* del 21 maggio 1916 ne pubblica un commosso ricordo e un'ode, *In morte del Cap. Besozzi*, dedicatagli da G. Romagnoli.

-

²⁰ ASCV, Parte Moderna, Busta 648.



SEDE CENTRALE ROMA

Sezione di Vigequao

Eretta in Ente Giuridico con Decreto prefettizio N. 3270 in data 7 Marzo 1919

PALAZZO MUNICIPALE

VIA DEI PONTEFICI, 57 Vigeocno, li J. 2 sprile 1922 Spett. Secreta du Militari in Congedo Società (Monione Beduci II Co id sondri e Videre du Baduti lunedi, 24 cost. arriverà rella nortra Città, per essere Sumulata nella somba di famigha, la gloriosa Salma dell'eroice Capitalus del 2º April Besneyi Martino decorato di medagha d'argento al valore mulitare Erduto mentre compissa il proprio dovere da Maliano sul Moute huche e seppelhito nel Cimitero mulitare the Gerpenisan. Perció unito sotista Spett. Coueta di coler intervenire, col vessillo, ai finerali - che saranno indicati, con apposite shiseia, sur manifeshi murah: Liccome la Famigha Beserre ha un'altro ighe; Carlo, Caduto exer pure per la Francessa della Calria, e pure premiato di medaghia d'arquito, metro fiduria che colerta Clourta non Vorra maneare alla mesta cerimoura. Colla massima sema. Whichier

La cittadinanza addolorata si stringe dunque intorno alla sfortunata e nota famiglia e il 9 giugno viene celebrata in S. Pietro Martire una messa in suffragio dei due fratelli caduti alla presenza delle autorità civiche, all'uopo sollecitate ad intervenire per rendere maggiormente solenne questa mesta cerimonia anche dal cugino G.B. Ornati. Il 24 aprile 1922 la gloriosa Salma dell'eroico Capitano rientra finalmente a Vigevano per essere tumulata nella tomba di famiglia con il partecipato intervento dell'amministrazione cittadina e delle associazioni reducistiche²¹. Alle esequie, che si tengono alle 14,00 del 25 aprile partendo dalla stazione ferroviaria, è presente anche il capitano Bossi in rappresentanza del 2° alpini con una magnifica corona di fiori recata da due soldati del presidio militare cittadino, mentre il colonnello Bes, comandante il reggimento, invia un commovente telegramma alla madre. La vedova, invece, unitamente al figlio superstite Tomaso, commemora il caduto non con fiori ma con discrete e concrete «opere di bene»²².

Sentificio Seja Violine Et Elperle 1922

La parzo arrebe a nome de mis

figlio Evenaso i prin sentiti rengzagiamenti

per tutto quanto Ella la fatto in questa

dalarose incostanza per moi e per rendere

prin sollance la dimestrazione al norto

amato Martino. La prego voler accettare

questo pricola afferta per l'Apocazione

Mestilati una per carità la prego nemur

ringragiamento, e nemur accesino sur giornali:

Con affetto gli strigo le mano Maria Garbarini Mo

Lettera di ringraziamento di Maria Garbarini al presidente dell'Associazione Mutilati Violino.

Il rientro della salma si rivela tra l'altro provvidenziale poiché nel frattempo i vari cimiteri di guerra cominciano a versare in condizioni miserevoli. Nel 1927, a soli dieci anni dall'anniversario di Caporetto, ne scrive in particolare un collega ufficiale, reduce del battaglione Saluzzo:

Nel cimitero di Serpenizza l'incuria è ancora maggiore, le tombe dei nostri caduti scompaiono letteralmente sotto una rigogliosa vegetazione di erbe selvatiche; sopra alcune lapidi le scritte sono cancellate ed il nome della salma irriconoscibile. Noi abbiamo un nome che ci è particolarmente caro: quello del capitano Besozzi. La sua tomba è ancora, quantunque assalita da erbe alte, abbastanza ben conservata. ²³

²¹ Archivio Associazione Nazionale fra Mutilati ed Invalidi di Guerra - Sezione di Vigevano (d'ora in poi ANMIV), carteggio anno 1922.

²² Maria Garberini eroga infatti in memoria dei figli caduti la somma di 100 lire all' Associazione Nazionale fra Mutilati ed Invalidi di Guerra, così come aveva già fatto nell'ottobre precedente in nome del compianto marito Lodovico.

²³ Alessandro REDAELI, Dove dormono i gloriosi caduti del "Saluzzo", in L'Alpino del 15 gennaio 1928. Naturalmente è chiaro che essendo stato traslato a Vigevano cinque anni prima, ciò che vede Redaeli a Serpenizza è solo il cenotafio dell'ufficiale. Tuttavia, essendo ancora una delle più integre, supponiamo che Martino Besozzi fosse stato talmente benvoluto che la sua tomba, già in origine costruita a regola d'arte, sia stata oggetto di particolare cura da parte dei suoi vecchi soldati che successivamente transitavano dal cimiterino.



Lapide dei fratelli Besozzi nella tomba di famiglia al cimitero comunale²⁴

La documentazione matricolare riporta inoltre che a Martino Besozzi sono state riconosciute le campagne di guerra per gli anni 1915 e 1916 mentre sull'Albo d'Oro dei Caduti viene così ricordato: Besozzi Martino di Lodovico - Decorato di Medaglia d'Argento al V.M. – Capitano di complemento [sic] 2° reggimento alpini, nato il 7 febbraio 1891 a Vigevano, distretto militare di Pavia, morto l'11 maggio 1916 nella Conca di Plezzo per ferite riportate in combattimento²⁵. La città di Vigevano dedicherà infine alla memoria dei due fratelli caduti una via cittadina e la scuola media statale di via G. Bernardino²⁶.

²⁴ Si noti la data di morte di Martino Besozzi errata.

²⁵ AO, 1932, Lombardia III, Vol. XII, p. 98.

²⁶ La via viene individuata dalla Commissione Civica nella traversa di comunicazione tra la via del Carmine e la via Madonna degli Angeli, passante in fregio alla Chiesa del Carmine e allo Stabilimento Merlo. Corriere di Vigevano del 18 gennaio 1931.